

Stroncata a due anni da una crisi respiratoria
I medici di Frascati: «Un caso più unico che raro»

Bimba in ospedale muore di laringite

Una bimba romana di due anni è morta nella notte di ieri all'ospedale di Frascati, dove era stata ricoverata due ore prima per una crisi respiratoria dovuta a una laringite. Per i genitori della piccola, che hanno sporto denuncia al commissariato, si tratta di un caso di «mancata assistenza». Per la direzione sanitaria del nosocomio, invece, i medici non hanno colpe: «Lunedì mattina la madre aveva rifiutato il ricovero, nonostante il consiglio del primario».

NOSTRO SERVIZIO

■ Sabato i primi segni dell'influenza, la febbre e un fastidioso mal di gola. Domenica una telefonata al pediatra di famiglia, e la prescrizione di una cura al cortisone. Lunedì mattina la visita al pronto soccorso. Martedì, alle tre di notte, il ricovero all'ospedale, il peggioramento improvviso, la morte tra medici e infermieri impotenti.

Sembrava una banale influenza, invece il caso di Veronica, una bimba romana di due anni spirata dopo il ricovero all'ospedale di Frascati, si è trasformata prima in una tragedia, poi in un giallo. La sua morte è stata dovuta solo al caso, oppure qualcosa non ha funzionato come doveva all'ospedale, i dottori hanno commesso un errore imperdonabile? Francesco e Iolanda Scarcelli, i giovani genitori della bimba, non credono alla fatalità. E ieri mattina, poche ore dopo il decesso, hanno presentato una denuncia al commissariato del paese dei Castelli chiamando in causa i medici del reparto di pediatria del «San Sebastiano Martire». Un sospetto pesante, il loro, che forse neanche l'autopsia - prevista

per domani o al più tardi per giovedì - potrà sciogliere così facilmente.

Veronica si era sentita male sabato sera, qualche linea di febbre e i primi sintomi del mal di gola. «Domenica abbiamo chiamato la nostra pediatra - racconta Francesco Scarcelli, un musicista trentaduenne che abita con la famiglia nella zona della Borghesiana, alla periferia della Capitale - e lei ha diagnosticato una laringite, consigliandoci una cura a base di cortisone e il ricovero al pronto soccorso se la situazione fosse peggiorata. Lunedì mattina, poi, ci ha consigliato di portare Veronica all'ospedale di Frascati».

Dal pronto soccorso - come conferma anche il dottor Antonio Coletta, vice-direttore sanitario del nosocomio - la bimba veniva subito trasferita in pediatria, per essere sottoposta a una visita specialistica. Il primario del reparto, il dottor Negri, accertava la presenza della laringite e anche di un «laringospasmo», cioè una chiusura delle vie aeree che provoca difficoltà di respirazione («Ma si tratta di un evento di routine»). Qui però la versione dell'ospedale e

quella dei genitori di Veronica cominciano a differire. Secondo Coletta, il primario avrebbe suggerito il ricovero per curare meglio la bambina, ma la madre avrebbe preferito riportarla a casa firmando anche il modulo per il rifiuto del ricovero. Per il signor Scarcelli, invece, il medico avrebbe considerato il ricovero non sarebbe stato «strettamente necessario», e oltretutto sua moglie sarebbe stata invitata a firmare un foglio senza alcuna spiegazione.

Durante la notte, però, le condizioni di Veronica si sono aggravate. Così, alle tre di mattina di ieri, i coniugi Scarcelli si sono presentati di nuovo all'ospedale. «Mia figlia aveva le labbra viola - è ancora Francesco Scarcelli a parlare - eppure non mi è sembrato che qualcuno si preoccupasse più di tanto. Anzi, dopo che il dottor Aquili l'ha visitata mi hanno detto che potevo andar via, bastava la presenza di mia moglie e delle infermiere». Per il dottor Coletta, invece, le condizioni della bambina non erano affatto disperate: anzi, la situazione sembrava addirittura migliorata dopo un'iniezione di cortisone. Due ore dopo, però, Veronica è stata colta da grave crisi respiratoria. Inutile il ricorso dei medici alla respirazione artificiale: la bambina è morta in pochi minuti.

Ieri mattina, infine, la denuncia alla polizia per mancata assistenza. Un'accusa che però in ospedale respingono: «Ho parlato con i due medici - spiega il dottor Coletta - so che questa storia li segherà per sempre anche se, come sono convinto, l'inchiesta dimostrerà che hanno agito correttamente».



Roberto Cavallini

Latitanti

Figlie in lite i genitori si feriscono

■ Una lite fra bimbe, davanti ad un negozio, finisce con un accoltellamento tra i rispettivi genitori. È incredibile, ma vero. Tutto inizia il 2 agosto quando le due bambine, di sei anni, iniziano a litigare davanti alla vetrina di un negozio in città. Scendono in campo le rispettive madri che, anziché far rappacificare le piccoline, iniziano a loro volta un'accesa discussione. Tanto che una delle due si sente male e viene richiamata da alcuni passanti che la portano in un negozio e le danno i sali.

La sera la donna torna a casa e racconta al convivente, Giulio B. 24 anni, quello che è successo. Quest'ultimo decide che la questione non può finire lì: chiama due amici e tutti insieme si recano a Corviale, dove viveva la famiglia dell'ex amichetta di sua figlia. Armati di mattoni e sassi i tre uomini rompono il portone d'ingresso, mandano in frantumi vasi e fioriere. Sono le due e mezza di notte, ma non si fanno scrupoli. Alla fine, dopo 45 minuti di insulti davanti la porta d'ingresso della famiglia «avversaria», riescono a farsi aprire. Ma Sergio M. 39 anni, è munito di coltello, col quale colpisce il suo avversario. Urla, schiaffi, con la bambina presente e spaventatissima. Nel frattempo arriva anche il fratello di Sergio, Enrico, avvertito prima per telefono, e finisce in rissa. Il giovane accoltellato denuncia tutti, il pm Nicola Maiorano apre un'inchiesta per omicidio colposo e il gip spicca un mandato di cattura nei confronti dei due fratelli di Corviale. I quali nel frattempo sono fuggiti, con le rispettive famiglie, perché hanno paura. Prima però si rivolgono all'avvocato Luigi Mele per farsi difendere. Sergio dice che quella sera chiamò i carabinieri, che non arrivarono, quando Giulio minacciava.

Telelavoro

In 53 «faticano» da casa

■ Prove tecniche di telelavoro nel Comune di Roma, anche in vista del Giubileo. Sono 53 i dipendenti dell'amministrazione capitolina (il 60 per cento donne) - soprattutto archeologi, informatici e grafici - che da giugno alla fine di dicembre hanno scelto di lavorare per un certo numero di ore ogni giorno a casa, inviando relazioni con la posta elettronica o operando in un centro di telelavoro (sulla Tiburtina, oltre il raccordo), collegato via modem con i loro uffici. Del progetto, finanziato dalla Cee, si è parlato ieri in Campidoglio al convegno «Giubileo e reti civiche, quali servizi telematici saranno disponibili ai pellegrini e ai cittadini nell'anno 2000».

È un primo progetto sperimentale - ha spiegato l'assessore comunale ai servizi informativi, Piero Sandulli -. Non escludiamo però di utilizzare questo metodo anche per attività legate al Giubileo, come ad esempio il monitoraggio dei flussi di traffico o turistici attraverso centri di telelavoro».

«Il progetto, finanziato dalla Cee - ha spiegato il responsabile comunale, Mauro Miglio - si chiama Roma Trade, (Traffic decongestion). È un programma ambientale che ha l'obiettivo di abbassare i flussi di traffico verso il centro cittadino».

«Sono lavoratori - ha spiegato Miglio - che in qualche modo per la loro attività erano portati ad un lavoro a casa o fuori dall'ufficio. È un esperimento di flessibilizzazione di parte del loro orario di lavoro». I telelavoratori sono stati reclutati soprattutto alla soprintendenza dei Beni culturali, al centro elettronico, agli uffici diritti dei cittadini, decentramento amministrativo o inquinamento. Nel convegno, si è parlato anche della necessità di dotare Roma, in vista del Giubileo, di una rete capillare di postazioni informatiche, capaci di dare informazioni su trasporti, manifestazioni e servizi in genere, a partire da quelli sanitari. La linea fondamentale, hanno concordato, è di proseguire nell'integrazione, via Internet e sfruttando il previsto cablaggio, delle reti e banche dati già gestite da Comune, Regione e Provincia.

LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ ITALIANA

INCONTRI ORGANIZZATI DAL PDS E DAL SI PRESSO L'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE (ORE 18,00)

Via di Monteverde, 57/A - Tel. 58230731

Giovedì 21 novembre '96

Economia di Stato: dalla nazionalizzazione alla privatizzazione
Gustavo Imbellone, Alfredo Macchiati
Conduce: Luciano Cafagna

Giovedì 5 dicembre '96

L'evoluzione dello stato sociale in Italia
Gino Giugni, Giulia Rodano - Conduce: Agostino Ottavi

Giovedì 19 dicembre '96

La Sinistra italiana nell'Internazionale Socialista
Umberto Ranieri, Giorgio Ruffolo - Conduce: Marco Galeazzi

PDS
Sezione Gianicolense
Via T. Vipera, 5
Sezione Porto Fluviale
Via Barsanti, 25

E i gruppi giovanili del PDS e del SI

Sezione Monteverde
SI socialisti italiani
Via S. Carmignano, 1
Sezione S. Saba
Viale Giotto, 17

ASSOCIAZIONE Cineforum

«CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema

PROGRAMMA 1996/97
NOVEMBRE inizio proiezione ore 20.30

Venerdì 22

Othello Usa 1952
di Orson Welles (v.o. sott. It.)

Lunedì 25

A Better tomorrow H. K. 1986
di Monk Kong J. Woo (v.o. sott. It.)

Venerdì 29

Ordet - Dan. 1955
di Carl Theodor Dreyer

Ingresso riservato ai soci - Tessera associativa € 3.000 - Una proiezione € 3.000 - Abbonamento a 6 proiezioni € 12.000!!!
Ai soci sono riservate serate speciali gratuite.

Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» via Vigna Pia, 16 - tel. 5593254

Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede» un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità

Playbill
MIKADO l'Unità